

Marco Falangi

BOLOGNA Una buona dose di emozioni dal Dall'Ara ma poi Bologna e Messina obbediscono alla legge del pareggio che ha contraddistinto la giornata di campionato. Un 2-2 bello e giusto che vale comunque una mezza vittoria per i siciliani, mentre i bolognesi che possono gioire solo per aver saputo rimettere in carreggiata per due volte una partita che sembrava prendere una brutta piega. Speculari sono invece i rimpianti dei due mister: «È stata una buona prestazione dal punto di vista tecnico ma forse sull'1-2 ci è mancato il colpo del ko», ha sottolineato Bortolo Mutti; «L'unico appunto alla mia squadra devo farlo perché sul 2-2, quando eravamo in superiorità numerica, ci voleva qualche cross in più per provare a vincere, ma invece non è venuto quasi niente», ha risposto Mazzone.



Il Bologna rimonta due volte, ma alla fine il pari fa sorridere Mutti

Messina in 10 per mezz'ora ma i rossoblù non ne approfittano. Bene Di Napoli. Pari definitivo di Cipriani

Tante però sono state le assenze, da ambo le parti, a togliere soluzioni e spessore a rossoblù e giallorossi. Nel Bologna hanno pesato in particolare in difesa, reparto inguardabile fino a che l'espulsione di Parisi non ha permesso ai padroni di casa di tirare il fiato. A fare danni sono soprattutto le discese sulla fascia sinistra del serbo Iliev, indomabile dagli incerti difensori rossoblù. Bastano infatti 4 minuti al Messina per andare in vantaggio: Iliev si accomoda senza contrasti sulla sinistra dell'area e lascia partire un cross al centro che Di Napoli indirizza di testa alle spalle di Pagliuca. Il Bologna ha il merito di non perdere la calma e al 9° sfiora il pareggio con Petrucci: ma Iliev salva. Cinque

minuti e la traversa nega a Amoruso il raddoppio, e poi al 16' è Pagliuca a opporsi alla botta dal limite di Di Napoli. Cambia il fronte d'attacco e al 24' Bellucci si fa sporcare il tiro a colpo sicuro dopo un ottimo appoggio di Cipriani di testa in mezzo all'area. L'intensità del match resta alta e al 30' arriva il pareggio bolognese. Lo realizza Loviso beffando su punizione l'incerto Eleftheropoulos, che fa due passi di troppo in avanti lasciando scoperto l'angolo basso della porta. Loviso non gli lascia scampo. Ma Bologna non ha il tempo di esultare che è già sotto di nuovo: palla al centro e Iliev da destra serve Amoruso che batte Pagliuca. I rossoblù non ci stanno ma l'aggancio riesce al 9'

della ripresa, quando Cipriani si arrampica dove non riesce ad arrivare nessuno e concretizza in rete di testa un cross di Sussi. Tre minuti dopo Parisi commette il secondo fallo da ammonizione e lascia in dieci il Messina. L'uno due è pesante e il Bologna comincia a credere nel ribaltone, anche perché Mutti aspetta troppo ad arroccarsi in difesa. Lo convince solo, al 22', lo spaventato patito sul tiro di Bellucci deviato alla meglio dal portiere giallorosso. Il Messina si chiude ma lentamente scompare e al 32' Mazzone opta per la punta della primavera, Fragiello, per sostituire Locatelli. Il centrocampista però non è il solo ad avere il fiato corto e la partita, da lì alla fine, non ha quasi più nulla da dare.



Giuseppe Caruso

Decolla l'Aeroplanino, atterra il Milan

Montella pareggia la rete di Shevchenko. I rossoneri guadagnano solo un punto sulla Juve

MILANO Il Milan segue il cattivo esempio dei cugini nerazzurri e accorcia soltanto di un punto il divario dalla Juventus. Grande merito va alla Roma di Del Neri che gioca un'ottima partita sull'asse De Rossi-Montella e respira dopo una settimana di polemiche.

I rossoneri si presentano con quello che, visti gli infortuni a Stam e Inzaghi, bisogna considerare il loro undici titolare per questa stagione. Ancelotti infatti decide di lasciare in panchina Crespo e propone il più affidabile Tomasson come partner di Shevchenko. La Roma deve fare i conti con le tante assenze causate dai provvedimenti disciplinari interni e dagli acciacchi e viene schierata da Del Neri con 4-4-2 in cui Delvecchio fa l'esterno sinistro a centrocampo e Aquilani affianca De Rossi nella cerniera centrale. In difesa Dellas viene preferito a Mexes.

I padroni di casa partono subito a mille e dopo appena cinque minuti vanno in vantaggio grazie ad un'azione fotocopia del gol-scudetto della scorsa stagione, sempre nella partita contro la Roma a S.Siro. Cafu anche in questo caso scende sulla destra e mette in mezzo una palla che Sheva deve solo buttare dentro. I rossoneri hanno il totale controllo del centrocampo e costruiscono altre due palle gol, sprecate da Tomasson, che entra in area e conclude con un rasoterra al lato del palo, e da Shevchenko che manda sopra la traversa un bell'invito di Kaká.

La Roma è tutta nelle buone intenzioni di Totti e Montella: i due si danno un gran da fare ma non trovano spazi nella retroguardia rossonera. Dopo venti minuti, Del Neri sostituisce Delvecchio (che non gradisce) con il giovane De Martino, che si piazza sulla fascia destra, con il conseguente spostamento di Mancini su quella sinistra. I padroni di casa non faticano troppo per trovare spazi nella difesa romana, in modo particolare Cufre soffre molto le discese di Cafu, che lo salta sempre. Tomasson manda alle ortiche due buone occasioni per chiudere l'incontro ed Ancelotti in piedi davanti alla panchina non la prende con la solita calma. La Roma cresce negli ultimi minuti del primo tempo, tra-

BIELLA Ancora un caso di discriminazione da parte di un arbitro nei confronti di un disabile nel breve volgere di un mese. Dopo il brutto caso del raccattapalle del Venturina allontanato tra primo e secondo tempo, ieri è toccato a Lucia Marino, una paraplegica di 48 anni, da sempre tifosa della Biellese (serie C/2). La donna è stata allontanata dalla sua abituale postazione dello stadio "La Marmora", al bordo della pista d'atletica, dall'arbitro Zega di Fermo. La

Arbitro allontana tifosa disabile, interviene la polizia

decisione ha suscitato il risentimento dei tifosi e degli stessi giocatori da sempre abituati alla presenza della donna a bordo campo e ormai considerata la mascotte della squadra. «È così da anni - ha spiegato Enzo Albertini, presidente della Biellese - e non è mai successo nulla anche perché, a pochi metri, ci sono i volontari della

Croce rossa. Uno di loro, Walter Crestani, la tiene d'occhio». L'arbitro è stato irremovibile e ha obbligato i dirigenti della squadra bianconera ad allontanarla dal campo. Solo nell'intervallo, dopo urla e fischi dei tifosi, il capo della squadra Mobile della polizia, Enrico Tassi, responsabile dell'ordine pubblico allo stadio, è riuscito

a parlare con il direttore di gara marchigiano cercando una mediazione. Così, poco prima dell'inizio del secondo tempo della partita, Zega rivolgendosi al dirigente della Biellese addetto agli arbitri, Gianni Simoni, ha comunicato che la donna, scortata da un volontario, poteva rientrare sulla pista d'atletica. Lucia Marino è tornata al suo posto mentre il presidente Albertini al termine della partita ha esternato tutto il proprio disappunto.

Lazio-Siena

Caso pareggia Lotito indaga...

Francesco Luti

ROMA Il silenzio non si addice alla Lazio. Da quando il presidente-padrone Claudio Lotito ha ordinato «tutti zitti», la squadra di Mimmo Caso, con le parole, ha smarrito il gioco. Parla solo lui, il presidente e tira bordate. «Abbiamo subito delle manipolazioni sui macchinari nel centro sportivo di Formello, dei veri e propri sabotaggi - ha detto ieri il numero uno della Lazio, a margine della sfida al Siena - È una questione interna alla società, stiamo facendo delle indagini». In campo, il primo tempo disputato contro i toscani somigliava da vicino ad un manuale degli orrori. Difesa distratta, centrocampo molle, attacco impreciso: un mezzo disastro. I toscani, reduci dal pareggio interno col Bologna, stentano a credere a tanta grazia e sull'asse Graffi-Chiesa costruiscono le cose migliori. Sereni, dopo appena dieci minuti è costretto a volare per negare all'attaccante genovese un gol fatto; dall'altra parte Manfredini è su ritmi da amichevole estiva, Inzaghi passeggia e il solo Pandev sembra affrontare l'impegno con il piglio dovuto. Le uniche due minacce alla porta di Fortin arrivano allora da due conclusioni da lontano di Dabo, ma in entrambe le occasioni il portiere bianconero si fa trovare pronto. Sotto gli occhi tutt'altro che entusiasti degli All blacks neozelandesi, abituati a regalare ben altro spettacolo e improvvisatisi per un pomeriggio tifosi della Lazio, va così in archivio uno dei primi tempi più brutti della stagione. Siccome di peggio non si può fare, la Lazio torna in campo nella ripresa dando tutt'altra impressione. Dopo appena cento secondi, su un angolo dalla destra, Couto indovina il solito colpo di testa e sblocca la partita. Sembra l'inizio della riscossa anche perché in rapida sequenza Pandev e Rocchi si ritrovano soli davanti a Fortin, col pallone che chiudrebbe il match. Arrivano invece altrettanti errori e il Siena, colpito ma non affondato, rimane miracolosamente in partita. Gli uomini di Caso ricominciano a giocare al risparmio e, naturalmente, arriva il pareggio toscano. Oscar Lopez (il peggiore in assoluto) si addormenta invece di avanzare per mettere in fuorigioco una mezza dozzina di avversari, permettendo a Portanova di prendere anche la mira prima di battere Sereni. La Lazio avrebbe il dovere di provarci ancora e invece, «aiutata» dal suo allenatore, rischia di perdere. Caso tiene in campo Inzaghi (inguardabile) preferendo richiamare in panchina Rocchi per far spazio a Di Canio. Dal pubblico dell'Olimpico un mare di fischi. Caso avrebbe il diritto di spiegare; il silenzio stampa imposto dal presidente Lotito glielo nega. C'è prima da risolvere il rebus-sabotaggi.



scinata da un De Rossi perfetto sia in fase di interdizione che nella costruzione della manovra, ma gli uomini di Del Neri non si rendono mai veramente pericolosi.

La ripresa si apre con Crespo per Shevchenko tra i rossoneri e Mexes al posto di Dellas per i giallorossi. Questa volta è la Roma a partire in modo aggressivo, al 3' De Rossi ruba palla a centrocampo azionando Mancini che viene fermato da

Gattuso dentro l'area di rigore, la sfera finisce sui piedi Montella che con un pallonetto supera Dida: traversa, ma l'Aeroplanino è il più rapido ad arrivare sulla respinta ed insacca. Il Milan reagisce al brutto colpo e crea due buone occasioni per passare di nuovo con Crespo al minuto numero 8 (impatta male di testa) e al 10' con Cafu, il cui tiro sul palo opposto finisce fuori di un soffio. La partita diventa molto bella,

perché i rossoneri spingono con forza, mentre la Roma non butta via una pallone e con contropiedi rapidi e precisi tiene sempre in apprensione la difesa dei padroni di casa. Tra il 18' ed il 20' Ancelotti opera altri due cambi, gettando nella mischia Costacurta al posto di Pancaro (Maldini va a sinistra) e Rui Costa per Seedorf, anonimo. Le occasioni fioccano da una parte e dell'altra, clamorosa quella sprecata da Mancini,

che viene tenuto in gioco dalla retroguardia milanista dopo un tiro di Aquilani, ma a mezzo metro da Dida strozza il pallone. Al 35' Del Neri toglie Sartor, acciaccato, e mette dentro Scurto. Il Milan perde smalto con il passare dei minuti ed i suoi attacchi sono rintuzzati dalla Roma. Al 45' però sugli sviluppi di un calcio d'angolo Rui Costa centra l'incrocio con una bel tiro deviato da Pelizzoli. Pari giusto.

Gattuso tenta il controllo del pallone sotto lo sguardo concentrato di De Rossi nel match di ieri sera a San Siro terminato 1-1

LAZIO	1	LECCE	3	PALERMO	1	MILAN	1
SIENA	1	UDINESE	4	PARMA	1	ROMA	1
<p>LAZIO: Sereni, Oddo (21' st A. Filippini), Talamonti, Couto, Oscar Lopez, Dabo, Gonzalez, Manfredini (10' st Cesar), Pandev, Rocchi (38' st Di Canio), S. Inzaghi</p> <p>SIENA: Fortin, Cirillo, Argilli, Portanova, Nicola, Pecchia (10' st Camorani), Di Donato, Vergassola, Chiumiento, Chiesa (33' st Carparelli), Graffiedi (10' st Flo)</p> <p>ARBITRO: Rizzoli</p> <p>RETI: nel 2' Couto, 22' Portanova.</p> <p>NOTE: angoli: 10-4 per la Lazio. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Dabo, Oddo e Cirillo per gioco scorretto. Spettatori: 32.000.</p>							
<p>LECCE: Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona (35' st Eremenko), Bab, Bojinov (28' st Vucinic), Pinaridi.</p> <p>UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Koldrup, Mauri (14' st Di Natale), Pinzi, Pizarro, Pazienza, Jankulovski, Iaquina (42' st Fava), Di Michele (31' st Pieri).</p> <p>ARBITRO: Messina</p> <p>RETI: nel pt 35' Bojinov, 44' Jankulovski; nel st 12' Bojinov 28' Di Natale, 33' Jaquina, 44' Vucinic, 45' Jankulovski (rig)</p> <p>NOTE: angoli: 4-3 per il Lecce. Ammoniti: Jankulovski, Pazienza, Bojinov, Dalla Bona, Pinaridi, Bertotto e Jaquina.</p>							
<p>PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso, Santana (M. Gonzalez), Barone, Corini, Mutarelli (11' st Farias), Brienza, Toni</p> <p>PARMA: G. Berti, Bonera, Potenza, P. Cannavaro, Contini, Simplicio, Budel, Marchionni (37' st Rosina), Morfeo (19' st Maccarone), Bresciano, Gilarino (47' st Ruopolo).</p> <p>ARBITRO: Bergonzi</p> <p>RETI: nel pt, 37' Gilardino; nel st, 29' M. Gonzalez.</p> <p>NOTE: angoli: 7-4. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Budel, Biava, Potenza, P. Cannavaro, Mutarelli, G. Berti e Toni. Allontanato dal campo il direttore sportivo del Palermo, Rino Foschi</p>							
<p>MILAN: Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Pancaro (19' st Costacurta); Gattuso, Pirlo, Seedorf (21' Rui Costa); Kaká; Tomasson, Shevchenko (1' st Crespo)</p> <p>ROMA: Pelizzoli; Sartor (35' st Scurto), Dellas (1' st Mexes), Ferrari, Cufre; Mancini, De Rossi, Aquilani, Delvecchio (20' pt De Martino); Totti, Montella</p> <p>ARBITRO: Bertini</p> <p>RETI: nel pt 6' Shevchenko; nel st 3' Montella</p> <p>NOTE: ammoniti Aquilani, Kaká e Scurto. Angoli 10-4 per il Milan. Recupero 1' e 4'</p>							

ieri sera

MILAN	1
ROMA	1

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Derby scialbo Prisco ironico



Dopo la sesta giornata del campionato di calcio di serie A Juventus e Bologna proseguono da sole in vetta con 9 punti lasciandosi ad una lunghezza di distanza Lazio e Napoli (che pareggiano per 1-1 al San Paolo). Ad 8 punti anche il Torino che, in una gara senza molte emozioni, batte con due reti di Paolino Pulici la Fiorentina di Nereo Rocco. «È stata una lagna senza uguali per un football da piazza d'armi. Alla fine ha vinto il Torino ma senza molti meriti oltre a quello di averlo, forse, voluto con maggiore determinazione e più sottolineata insistenza». La sesta giornata, però, è anche quella del «derby della Madonnina» che Milan e inter impattano sullo 0-0. A farla da padrone è la paura di perdere e il gioco in campo laita. «Persino l'arbitro ha dimostrato di avere una gran paura che la partita potesse non finire sullo 0-0 - scherza a fine partita l'avvocato Peppino Prisco, vicepresidente nerazzurro - Basti vedere con quale premurosa sollecitudine ha fermato il gioco ogni qualvolta la palla è arrivata nelle vicinanze di Boninsegna». In coda alla classifica prima vittoria stagionale per Roma (1-0 al-

l'Ascoli, gol di Prati) e Ternana (2-0 al Varese, Garritano e Traini). Nel basket è ancora l'Ignis Milano a guidare la classifica anche grazie al sofferto successo in trasferta ad Udine contro la Snaidero. Fra i milanesi sempre sugli scudi Bob Morse (26 punti) e Dino Meneghin (19). «Il tabellone segna parità a poco più di un minuto dal termine, ma a questo punto Rusconi, Meneghin e Morse danno il tocco finale dell'incontro che li aveva fatti sudare oltre le previsioni». Nessuna fatica invece per gli uomini della Forst Cantù, secondi in classifica, che passeggiano sulla Fag Partenope con il risultato di 120-70. A città del Messico il ciclista danese Ole Ritter fallisce per la terza volta il tentativo di battere il record dell'ora di Eddie Merckx. «A conti fatti l'atleta della Filotex è rimasto a 553 metri da Merckx che detiene il primato con 49,432. Fra i due rimane dunque una notevole differenza, i più ritengono che Ritter non riuscirà a colmarla, ma l'interessato è di parere diverso e tornerà in pista». Il 19 gennaio del 1984, invece, fu Francesco Moser a strappare il record al «Cannibale» belga sfondando il muro dei 50 chilometri (50,808).